

**Elio Tinti**  
*Vescovo di Carpi*

# La sessualità dono di sé nell'amore



***Come educiamo i giovani  
all'amore e alla sessualità?***

**Nota pastorale • Quaresima 2005**

**Elio Tinti**  
*Vescovo di Carpi*

# **La sessualità dono di sé nell'amore**

***Come educiamo i giovani  
all'amore e alla sessualità?***

**Nota pastorale • Quaresima 2005**

## Introduzione

“La sessualità è una ricchezza di tutta la persona – corpo, sentimento e anima – e manifesta il suo intimo significato nel portare la persona al dono di sé nell’amore” (Familiaris consortio n. 37). Ben consapevole del valore di questa affermazione, delle sue implicazioni educative fin dall’infanzia e di quanto l’esperienza dell’amore umano e della sessualità incidano nel profondo dell’esistenza di ogni uomo e di ogni donna è desiderio del Vescovo proporre in questa Nota Pastorale riflessioni e orientamenti affinché anche questa dimensione della vita umana sia “evangelizzata” dalla luce del Signore e del suo Vangelo.

- Ecco cosa ha spinto il Vescovo a proporre questa Nota Pastorale in questo inizio d’anno 2005 nell’ambito della Missione Popolare: l’esigenza di far sì che l’incontro con Cristo converta i cuori e le menti di ogni persona che vive nel territorio della nostra Chiesa locale così da trasformare ogni ambito della vita dando luogo ad un’opera seria, sincera e schietta di formazione alla vita e alla dignità piena della persona umana.
- Questa Nota Pastorale vuole sottolineare che nulla di ciò che è pienamente umano è estraneo alla fede cristiana e che essa coinvolge tutte le sfere della vita.
- Questa Nota Pastorale è rivolta a tutti coloro che hanno una missione educativa all’interno della società civile e della comunità ecclesiale, in primo luogo i Genitori, gli Insegnanti, gli Educatori delle Associazioni e Movimenti Ecclesiali. Contiene anche spunti per un dialogo diretto con gli adolescenti e i giovani. Auspicio sia occasione di riflessione, di dialogo e di azioni mirate.
- Questa Nota Pastorale trae autorità dal sapiente magistero della Chiesa e scaturisce dall’esperienza educativa della nostra chiesa di Carpi che si manifesta nella premurosa attenzione alla formazione delle giovani generazioni e nell’accompagnamento dei fidanzati e degli sposi ad una piena realizzazione della loro vocazione.

## I. Alcuni dati di fatto

**Balza agli occhi di molti il constatare come il nostro mondo sia pervaso da un forte e diffuso relativismo morale**, per cui tutto è messo in discussione e ha valore solo quello che può venir bene in quella circostanza.

**L'exasperazione del dato emotivo e sentimentale diventa ago della bilancia per ogni scelta:** "se me la sento, se provo qualcosa di forte per quella persona allora tutto è legittimo". Si rischia, in una società di consumismo, che anche i rapporti sessuali diventino "usa e getta".

**La questione femminile, l'autonomia da ogni tabù nella gestione della propria corporeità** che sono state bandiera per decenni di alcuni movimenti culturali e politici ora sembrano aver sacrificato tutta la loro carica ideale al più sfrenato consumismo, anche a livello sessuale: è certamente un segno di decadenza di cui ci si dovrebbe preoccupare.

**Circa i modelli, un giovane ha davanti un'infinità di stili di vita:** oltre quelli, grazie a Dio, molto positivi e ben impostati, purtroppo esistono situazioni difficili nella famiglia d'origine – dove, forse, c'è una storia di divorzio o separazione – quello della libera convivenza, quello dei "single", quello degli omosessuali, quello diffuso nelle "fiction" televisive e nei "reality show", dove il concetto di amore coincide con la pura attrazione fisica, irrefrenabile e irrazionale.

**Purtroppo viene data per scontata la precocità del rapporto sessuale. I metodi contraccettivi vengono caldeggiati per un discorso igienico** (malattie infettive, AIDS ecc.) **e per evitare conseguenze di gravidanze indesiderate. L'approccio è purtroppo spesso solo tecnico:** come si usano, quali garanzie danno, percentuali, ecc.

**Sono frequenti i fidanzamenti lunghissimi.** Spesso, con l'approvazione dei genitori e con il suggerimento di alcune precauzioni insegnate da diversi educatori onde evitare una gravidanza indesiderata, si verificano rapporti sessuali in età giovanissima. Questo fatto non è privo di conseguenze: i due nel diventare adulti non si accorgono che stanno cambiando e lo stare insieme diventa un'abitudine e una necessità tale da non poter fare a meno l'uno dell'altra. Così l'amore si trasforma in una forma di tenera amicizia o in un rapporto di tipo fraterno. Ad un certo punto il matrimonio deve essere inesorabilmente celebrato, perché le due famiglie, gli amici, l'ambiente intorno dà per ovvio e scontato che i due si sposino. **Questo è sorgente di enormi condizionamenti.** Avviene, così, che malgrado le lunghissime relazioni preuziali, l'unione entri presto in crisi, perché i due ammettono di non conoscersi davvero o di non essere innamorati.

**E' evidente la sempre più diffusa incapacità di affrontare la fatica e il sacrificio; questo è un problema complesso e che comincia lontano nel tempo, quando i genitori, evitando ogni difficoltà ai figli, non li abitano allo spirito di sacrificio, alla abnegazione e alla rinuncia di se stessi, all'impegno a perseguire ciò che si è prefissato, in una parola ad affrontare le proprie responsabilità. Abituati così da bambini, i giovani considereranno sempre più la casa come l'ambiente in cui vivere tranquilli. Molti hanno trovato l'estrema comodità: vivono come "single" curati e coccolati. E' davvero difficile staccarsi seriamente, tagliare il cordone ombelicale per formare una nuova famiglia. E' una realtà che riguarda i veri contesti in cui i giovani si trovano ad operare, anche nel normale vivere quotidiano. Tale comportamento, se mantenuto nel tempo, certamente rappresenterà un ostacolo pesante nei rapporti con il futuro coniuge, perché le normali difficoltà della vita in comune appariranno come ostacoli insuperabili.**

**Continua a crescere il numero degli italiani separati e divorziati:** nel 2002 l'incremento rispetto all'anno precedente è stato rispettivamente del 4,9% e del 4,5%, mentre rispetto al 1995, addirittura, del 52,5% e del 54,7%. La consueta indagine dell'Istat sulle separazioni e sui divorzi conferma, quindi, il trend di crescita. Se nel 1995 ogni 1000 matrimoni si verificavano circa 158 separazioni e 80 divorzi, 7 anni dopo le proporzioni sono arrivate a 257 e 131. Sono sempre preoccupanti e deleteri gli effetti di queste separazioni e divorzi sui figli, che per primi ne subiscono pesantemente le conseguenze tali da segnare in modo permanente la loro esistenza.

## **2. E' doveroso riflettere**

**Davanti a questi fenomeni e a questi dati di fatto è doveroso tentare di riflettere e di proporre alcuni rimedi.** Come mai tanti ragazzi e giovani vivono una vita vuota di ideali, di contenuti, che li porta spesso allo sballo e come mai i matrimoni si sfasciano così frequentemente. **E' certo che il contesto generale nel quale i giovani vivono li influenza realmente in modo più o meno determinante.** Proprio al modo in cui vivono i ragazzi va dedicata la riflessione. Si tratta di addentrarsi nelle realtà giovanili, ossia in un'età in cui vi è una certa inesperienza, ma anche un profondo senso critico; la personalità si forgia, assumendo quelle caratteristiche che influiranno inevitabilmente negli anni successivi e nella vita **matrimoniale.**

**I. I giovani davanti a proposte discutibili sull'educazione all'amore: è urgente un impegno nuovo di genitori, istituzioni scolastiche e sanitarie, associazioni giovanili.**

Innanzitutto, si deve registrare **una mancanza di modelli e di valori autentici, mancanza da addebitare al mondo degli adulti, piuttosto che a quello dei giovani. Sono assenti quei valori fondamentali, senza i quali è difficile che una persona riesca a realizzare il senso del suo vivere:** la schiettezza e la sincerità, lo spirito di donazione, lo spirito di sacrificio, l'abnegazione e la rinuncia a se stessi, la fedeltà, l'impegno nel perseguire ciò che si è prefissato. **Risulta davvero urgente un rinnovato impegno dei genitori e degli educatori, della famiglia e della scuola, della società e della Chiesa per assumere in modo autorevole un modello profetico e critico** verso le attuali deformazioni dell'educazione all'amore, alla sessualità, al matrimonio e alla famiglia.

- a. **Dall'esperienza di diversi docenti**, sembra difficile **indicare finalità e contenuti di una autentica educazione affettiva e sessuale**. Si ha l'impressione che diversi insegnanti si preoccupino di esporre la propria materia non sempre curando contemporaneamente la educazione e la formazione della persona dei propri alunni **ignorando** che **“educare” e “insegnare” è un binomio inscindibile** e non tenendo presente che tale insegnamento potrebbe diventare una **“menzogna pedagogica”**. Si ha poi l'impressione che i docenti che sono convinti **di dover assumere in modo autorevole un modello profetico e critico** verso le attuali deformazioni dell'educazione all'amore e alla sessualità siano la minoranza perché attualmente ciò significa **“andare contro corrente”**. Molto spesso nell'educazione affettiva e sessuale i contenuti più **“tecnici”** finiscono per avere il sopravvento, essendo più facile e sbrigativo **“informare”** più che **“formare”**, lasciando in secondo piano gli aspetti affettivi e morali.
- b. **Si ha una fondata impressione che anche molti genitori** commettano lo stesso errore perché pensano che nei giovani sia inevitabile la tendenza a seguire i comportamenti condivisi dai coetanei e che il proporre modelli **“contro corrente”** sia difficile e faticoso. Diventa importante e urgente **il ruolo della famiglia cristiana e dei genitori di “buona volontà”**; sono chiamati essi stessi, in quanto **primi educatori dei propri figli**, a proporre la visione cristiana o almeno **“naturale”** della sessualità. Se poi non ne hanno la capacità o gli strumenti, possono assolvere a questo loro primario obbligo con la collaborazione di altre agenzie educative: Associazioni ecclesiali, Consultori di ispirazione cristiana, Parrocchie.
- c. **Si avverte l'urgenza che i Consultori familiari di ispirazione cri-**

**stiana**, che già stanno operando con molte persone volontarie, **vadano ulteriormente potenziati e attivati anche** a livello di lettura della realtà locale e come possibilità di intervento nelle scuole, per le famiglie, con le associazioni e i gruppi ecclesiali.

**2. Il limite più evidente oggi nella formazione all'amore è la frattura netta tra la fruizione ludica della propria sessualità e il progetto di vita che il singolo dovrebbe sviluppare:**

sembra non si debbano aiutare i ragazzi ad ipotizzare una gradualità di coinvolgimento nella loro vita affettiva e nella gestione della loro corporeità. **La logica tipicamente adolescenziale del “tutto-subito” trova purtroppo gli adulti educatori tra l'indulgente e il rassegnato...**

- a. A monte mancano le basi di apprezzamento del valore della persona umana**, della sua dignità, dando per scontato che il pensiero cristiano in proposito non sia capace di dire nulla di oggettivo ma sia destinato ad essere una sorta di “filosofia di nicchia”.
- b. L'aspetto più preoccupante è il non rispetto, da parte di una certa cultura materialista dominante, di un legittimo pluralismo di impostazione etica: perché ai ragazzi non deve essere detto che ci sono modi diversi di vedere il valore e la dignità della persona, il senso della corporeità, la capacità di amare, la salvaguardia della vita?** Sarebbe interessante sapere come viene attuata l'opera di coscientizzazione e di dissuasione che la legge 194 che legalizza l'aborto impone ai consultori e agli ospedali... Risulta che la cosiddetta “pillola del giorno dopo” venga tranquillamente consigliata senza spiegare che, a differenza della pillola contraccettiva che impedisce l'annidamento dell'ovulo, è a tutti gli effetti un metodo abortivo! **Possiamo chiedere che un servizio pubblico, spieghi almeno ai nostri giovani la differenza vera e oggettiva tra la contraccezione e l'aborto? Sembra un livello minimo di rispetto della verità.**
- c. Se la Chiesa ha il dovere**, riconosciuto anche da chi non crede nella sua missione, di difendere i più deboli, **perché non dovremmo alzare la voce con forza davanti all'uso insipiente della sessualità e al disprezzo pratico per la vita nascente? Non è questa, al giorno d'oggi, la più debole e indifesa realtà di vita? La Chiesa è chiamata a educare, cioè a fare uscire il giovane dal proprio egoismo e aprirsi all'altro.**

### 3. Un caldo invito ai genitori, ai docenti e agli educatori cristiani: è doveroso agire

Credo e ritengo doveroso che gli insegnanti, quelli di religione in particolare, gli educatori e i catechisti specie quelli dell'ACR e dei giovanissimi, i capi ed educatori Agesci, e soprattutto i genitori e i nonni siano più consapevoli, decisi e chiari su tutto ciò che riguarda l'educazione all'amore e alla sessualità.

Come anche credo e ritengo che i consultori familiari, i consulenti, i checkpoint debbano essere sempre più di aiuto ai tanti ragazzi e giovanissimi con professionalità e serietà non consigliando libero sfogo alle emozioni e alle spinte fisiologiche e affettive in una libertà sfrenata, **ma indicando le finalità e i contenuti di una autentica educazione affettiva e sessuale.**

#### a. Un caldo invito ai genitori.

Nell'Esortazione Apostolica sulla missione della famiglia cristiana nel mondo attuale, Giovanni Paolo II riserva un posto importante all'educazione sessuale, come un valore della persona: **“L'educazione all'amore come dono di sé,** afferma il S.Padre, **costituisce anche la premessa indispensabile per i genitori chiamati a offrire una chiara e delicata educazione sessuale. Di fronte a una cultura che “banalizza” in larga parte la sessualità umana, perché la interpreta e la vive in modo riduttivo e impoverito,** collegandola unicamente al corpo e al piacere egoistico, il servizio educativo dei genitori deve puntare fermamente su di **una cultura sessuale che sia veramente e pienamente personale: la sessualità infatti è una ricchezza di tutta la persona** – corpo, sentimento e anima - e manifesta il suo intimo significato nel portare la persona al dono di sé nell'amore”. (Familiaris consortio, 37). **L'educazione spetta innanzitutto alla famiglia che “è una scuola di umanità più ricca”.** Essa, dunque, **è l'ambiente migliore** per assolvere l'obbligo di assicurare una graduale educazione sessuale. La famiglia possiede una carica affettiva adatta a fare accettare senza traumi anche le realtà più delicate e ad integrarle armonicamente in una personalità ricca ed equilibrata. **L'affetto e la fiducia reciproca, che si vivono nella famiglia, sono necessari allo sviluppo armonico del bambino, fin dalla nascita.** Affinché i legami affettivi naturali che uniscono i genitori ai figli siano positivi al massimo grado, i genitori, sulla base di un sereno equilibrio sessuale, instaurino una relazione di fiducia e di dialogo con i figli, adeguata alla loro età e al loro sviluppo. **L'apertura e la collaborazione dei genitori con gli altri educatori, corresponsabili**



**della formazione, influiranno positivamente nella maturazione del giovane.** La preparazione teorica e l'esperienza dei genitori aiuteranno i figli a comprendere il valore e il ruolo specifico della realtà di uomo e di donna ("Orientamenti educativi sull'amore umano" della Congregazione per l'Educazione Cattolica nn.48- 51).

**b. Un caldo invito alle istituzioni scolastiche e sanitarie**

**Il Papa indica poi, subito dopo i genitori, la scuola quale responsabile di questa educazione al servizio e in armonia con i genitori.** "L'educazione sessuale, diritto e dovere fondamentale dei genitori, deve attuarsi sempre sotto la loro guida sollecita, sia in casa, sia nei centri educativi da essi scelti e controllati. In questo senso **la Chiesa ribadisce la legge della sussidiarietà che la scuola è tenuta ad osservare** quando coopera all'educazione sessuale, collocandosi nello spirito stesso che anima i genitori" (Familiaris consortio n. 37). "Fermo restando quanto si è detto sul dovere primario della famiglia, il ruolo della scuola è quello di assistere e completare l'opera di genitori, fornendo ai fanciulli e ai giovani una valutazione della "sessualità come valore e compito di tutta la persona creata, maschio e femmina, a immagine di Dio. Il dialogo interpersonale, postulato dall'educazione sessuale, tende a suscitare nell'educando una disposizione interiore atta a motivare e guidare il comportamento della persona. Ora, tale atteggiamento è connesso strettamente ai valori ispirati alla concezione della vita. **L'educazione sessuale, non riducibile a semplice materia di insegnamento o a sole conoscenze teoriche, non consiste in un programma da svolgere progressivamente; ma è un obiettivo specifico da raggiungere, quello della maturazione affettiva dell'alunno, della padronanza di sé e del retto comportamento delle relazioni sociali.** La scuola può contribuire alla realizzazione di questo obiettivo in diversi modi. **Tutte le materie possono offrire l'occasione di affrontare temi relativi alla sessualità: l'insegnante lo farà sempre in chiave positiva e con grande delicatezza,** valutandone concretamente l'opportunità e i modi" (Orientamenti educativi sull'amore umano nn. 69-75).

**c. Un caldo invito alle associazioni giovanili cattoliche e particolarmente ai loro educatori**

"La personalità **matura** degli educatori, la loro **preparazione** e l'**equilibrio psichico** influiscono fortemente sugli educandi. Un'esatta e completa visione del significato e del valore della sessualità e una serena integrazione di

essa nella propria personalità **sono indispensabili agli educatori** per una costruttiva azione educativa. La loro capacità non è tanto il frutto di conoscenze teoriche **quanto il risultato della loro maturità affettiva**. Il che non dispensa dall'acquisto delle conoscenze scientifiche adatte al loro compito educativo, particolarmente arduo nei nostri giorni. Gli incontri con le famiglie potranno essere di grande aiuto. Le disposizioni che devono caratterizzare l'educatore sono il risultato di una formazione generale, fondata su una concezione positiva e costruttiva della vita e sullo sforzo costante per realizzarla. Una tale formazione oltrepassa la pur necessaria preparazione professionale e investe gli aspetti più intimi della personalità, incluso quello spirituale e religioso. Quest'ultimo garantisce un ricorso sia ai principi cristiani sia ai mezzi soprannaturali che devono sostenere gli interventi educativi. L'educazione affettivo-sessuale, essendo più condizionata di altre dal grado di sviluppo fisico e psicologico dell'educando, deve essere sempre adattata all'individuo. Occorre però rispettare il carattere progressivo di questa educazione. Una corretta gradualità degli interventi deve essere attenta ai momenti dello sviluppo fisico e psicologico, che richiedono una preparazione più accurata e un tempo di maturazione prolungato. Bisogna assicurarsi che l'educando abbia assimilato i valori, le conoscenze e le motivazioni che gli sono stati proposti o i cambiamenti e le evoluzioni che ha potuto osservare in se stesso e di cui l'educatore indica opportunamente le cause, le relazioni e la finalità" ("Orientamenti educativi sull'amore umano nn. 79-80-84 e 85").

**d. Un caldo invito anche agli educatori non credenti, ma di buona volontà e di sincera ricerca**

**D'altra parte, credo e ritengo che finalità e contenuti di una autentica educazione all'affettività e alla sessualità non siano solo dei cristiani, ma di ogni persona che si rifà ad una visione chiara e intelligente della persona umana e ad una sana e oggettiva morale naturale.** In proposito, mi è sempre rimasto nella mente e nel cuore l'esempio di vita, di rispetto della persona, di autentica formazione naturale (e cristiana) all'affettività e alla **sessualità di tre miei colleghi di scuola** nelle medie superiori degli anni 1968-1984, **che pur professando una convinta fede comunista-atea,** vivevano e insegnavano nel rispetto massimo della fede cristiana comunicando contenuti di morale naturale chiara e incisiva.

## 4. Educare alla castità, al pudore e all'amicizia

Affinché il valore della sessualità raggiunga la sua piena realizzazione, è del tutto irrinunciabile:

- a. **L'EDUCAZIONE ALLA CASTITÀ** che rende la persona capace di rispettare e promuovere il "significato sponsale" del corpo. Essa consiste nella padronanza di sé, nella capacità di orientare l'istinto sessuale al servizio dell'amore e di integrarlo nello sviluppo della persona. Frutto della grazia di Dio e della nostra collaborazione, la castità tende ad armonizzare le varie componenti della persona, e a superare la debolezza della natura umana, segnata dal peccato, perché ognuno possa seguire la vocazione cui Dio lo chiama. Nell'impegno di una illimitata educazione alla castità, i genitori cristiani riserveranno una particolare attenzione e cura, discernendo i segni della chiamata di Dio, **per l'educazione alla verginità come forma suprema di quel dono di sé che costituisce il senso della sessualità umana**" (Familiaris consortio n. 37). **Le virtù della temperanza e della castità sono più che mai da sottolineare in un contesto culturale** nel quale spesso dominano le malattie conseguenti il mangiare, il bere e l'uso della sessualità in maniera sregolata ed egoistica! **Questo discorso vale anche per l'omosessuale** "che va sempre accolto e amato come lo ama Dio. Dio non fa sgorbi! Anche l'omosessuale può realizzarsi bene se ha buona volontà. La realtà degli omosessuali è sempre più estesa. Ma occorre dare più fiducia a questi ragazzi. **Dio li guarda con grande amore, sono sue creature. Ognuno di essi ha un destino, vanno aiutati e compresi.** Ogni omosessuale può avere un grande destino nel progetto di Dio. **Occorre avere il coraggio di amarli, questi ragazzi, tanto da fare sentire loro il palpito di tenerezza che Dio ha per loro,** fino a fare sprigionare in loro la donazione completa a Dio. Occorre avere il coraggio di chiedere eroismi. **Il loro peggior nemico è chi attenua le loro debolezze e fa concessioni alla loro responsabilità. Il loro peggior nemico è chi li compiange senza aprire loro gli orizzonti di Dio**" (Da "Sessualità, dono di Dio" di Andrea Gasparino).
- b. **IL PUDORE**, componente fondamentale della personalità, si può considerare – sul piano etico – come la vigile coscienza che difende la dignità dell'uomo e l'amore autentico. Esso tende a reagire a certi atteggiamenti e a frenare comportamenti che offuscano la dignità della persona. **E' un mezzo necessario ed efficace per dominare gli istinti, far fiorire l'amore autentico,** integrare la vita affettivo-sessuale nel quadro armonioso della persona. Il pudore ha grande portata pedagogica e deve quindi essere valo-

rizzato. Fanciulli e giovani impareranno così a rispettare il proprio corpo come dono di Dio, membro di Cristo e tempio dello Spirito Santo; impareranno a resistere al male che li circonda, ad avere uno sguardo e un'immaginazione limpidi, a cercare ed esprimere nell'incontro affettivo con le persone un amore veramente umano con tutte le sue componenti spirituali. A tale scopo **si presentino loro modelli concreti e attraenti di virtù**, si sviluppi il **senso estetico**, ispirando il gusto del bello presente nella natura, nell'arte e nella vita morale; si educino i giovani ad assimilare un sistema di valori sensibili e spirituali in uno slancio disinteressato di fede e di amore.

- c. **L'AMICIZIA è il vertice della maturazione affettiva e si differenzia dal semplice cameratismo** per la sua dimensione interiore, per una comunicazione che permette e favorisce la vera comunione, per la reciproca generosità e la stabilità. L'educazione all'amicizia può diventare un fattore di straordinaria importanza per la costruzione della personalità nella sua dimensione individuale e sociale. I vincoli di amicizia, che uniscono i giovani di diverso sesso, contribuiscono alla comprensione e alla stima reciproca, **quando essi si mantengono nei limiti di normali espressioni affettive**. Se invece diventano o tendono a diventare manifestazioni di tipo genitale, essi perdono l'autentico significato di amicizia matura, pregiudicano gli aspetti relazionali in atto e le prospettive future riguardo a un eventuale matrimonio, rendono meno attenti a una possibile chiamata alla vita consacrata" ("Orientamenti educativi sull'amore umano nn. 79 – 85").

## 5. Alcune mete pratiche per agire ed essere più decisi e più chiari

**Mi sembra doveroso presentare alcune proposte e mete pratiche e operative sul piano pastorale che traducano in fatti l'esortazione ad essere più decisi e più chiari. Si è decisi e chiari se si hanno punti di riferimento sul piano dei contenuti e alcune indicazioni operative.**

### **a. Ritengo necessario e urgente in Diocesi:**

- la creazione di **un'équipe specializzata** nell'animazione di corsi per l'educazione all'amore degli adolescenti **frutto della collaborazione** tra Pastorale Familiare, Pastorale Giovanile e consultorio familiare diocesano;
- istituire un **centro di ascolto** per adolescenti/giovani con una chiara ispirazione cristiana con psicologi e medici che collaborano con la Pastorale Giovanile (Kairos)
- inserire negli iter formativi per educatori di adolescenti (AC-Agesci e altri) **ogni anno un ciclo obbligatorio a livello diocesano** dedicato alla educazione all'amore con il contributo di esperti;
- **favorire più attenzione e informazione anche a livello di adulti** sulle problematiche di attualità legate alla riproduzione, alla tutela della vita nascente (fecondazione medicalmente assistita, aborto farmacologico, stato giuridico dell'embrione, ecc...) e alla corretta conoscenza del magistero della Chiesa in materia morale.

### **b. Occorre poi sempre avere presente alcuni basilari principi di metodo specie nelle proposte fatte dagli Operatori dei Consultori nelle scuole e dagli Educatori AC – Agesci – C.L. e Movimenti Ecclesiali:**

- **attenzione alla dimensione individuale e personale** del ragazzo/a (che è diversissima e propria di ciascuno/a);
- **il carattere progressivo** delle informazioni fornite rispetto al grado di crescita del ragazzo/a;
- **prevedere anche un cammino proprio per gruppi omogenei**, solo maschi o solo femmine, perché si possa approfondire la propria identità femminile o maschile sia sul piano spirituale, psicologico, psichico e fisico;
- un rapporto leale e aperto con gli adulti.

## **6. Alcuni possibili spunti per una proposta umana e cristiana della affettività e della sessualità che possono essere oggetto di riflessione con gli adolescenti e i giovani**

- a. Ciascuno di noi non è venuto al mondo per propria scelta, ma si è trovato a vivere per un atto di amore di Dio attraverso papà e mamma.**

E' motivo di certezza quanto ci dice San Paolo: "Dio ci ha pensati e scelti in Cristo prima ancora della creazione del mondo per trovarci santi e immacolati al suo cospetto nell'amore" (Efesini 1,4). **Non siamo frutto del caso o del destino o del fato, ma siamo frutto dell'amore creativo e paterno di Dio.**

- b. La vita è un dono di Dio, un dono dell'amore di papà e mamma, che ciascuno di noi è chiamato a vivere come dono per gli altri e per Dio.**

La vita è vera e ricca di gioia quando si fa e diventa dono di amore, dono di vita per chi si incontra.

- c. Quando si incontra l'altro o l'altra e li si vuole possedere e godere per sé, strumentalizzando un'emozione di amore, si è egoisti e si vive per sé e per un proprio godimento, diventando schiavi del proprio tornaconto** ( vedi infedeltà coniugali – pedofilia – prostituzione e quindi una egoistica interpretazione sessuale e affettiva).

- d. Ognuno di noi porta in sé due forti istinti della natura: quello della conservazione** (il mangiare e il bere) **e quello della riproduzione** (la sessualità). Ciascuno di questi istinti è accompagnato da un godimento fisiologico – umano, che non è fine a se stesso, ma è immesso da Dio nella natura perché ogni persona, sia sollecitata a mangiare per sopravvivere e a sposarsi per riprodursi. Se non ci fosse il piacere legato all'istinto del mangiare e all'istinto del riprodursi, queste azioni sarebbero evitate perché noiose e tediose (non c'è nulla di più pesante per un ammalato che il mangiare quando non sente appetito!). Quando l'istinto di conservazione e di riproduzione diventano un fine e non un mezzo, subentrano disordini fisiologici, naturali, morali molto evidenti! Sono istinti che vanno educati e orientati per una migliore propria realizzazione.

- e. La "educazione all'amore" esige che si intenda per "amore" non il vivere per sé e per il proprio tornaconto ma per l'altro, perché io sia per l'altro un dono di amore, di vita, di bene.** L'esempio di una mamma per il figlio, di una sposa per lo sposo, un volontario per un bisognoso sono

esempi luminosi di amore che è tale quando si fa dono per la gioia, la vita, il bene dell'altro. **C'è un Dio che è amore, e che per amore si è fatto uno di noi ed è morto per noi** e che prima di morire ci ha perdonato il deicidio che abbiamo commesso: è l'amore gratuito che scaturisce dal mistero pasquale di Cristo! **E' una prospettiva di salvezza che ci libera da una visione edonistica. Una visione edonistica** che porta a rinnegare alla radice tutto quello che l'affettività rappresenta per l'essere umano. Siamo stati creati e siamo presenti nel mondo per amare e **purtroppo spesso** ci troviamo schiavi di un uso incontrollato e insipiente della affettività e della sessualità, che ci vieta di aprirci alla gratuità e al dono di noi stessi.

- f. Nella crescita, è naturale e normale sentire l'attrattiva verso l'altro sesso e goderne la compagnia affettiva e costruttiva.** Dio stesso ha posto nella natura dell'uomo l'impronta della sua immagine: "Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza, maschio e femmina lo creò". Dio è un essere solo ma in tre persone, è **famiglia** composta dal **Padre, dal Figlio, dallo Spirito Santo**; l'uomo è un essere composto da maschio e femmina a immagine di Dio. Maschio e femmina che sono due realtà totalmente diverse non solo fisicamente, ma psicologicamente, emotivamente, sessualmente, spiritualmente, due realtà complementari e attraenti l'una verso l'altro. **"Non è bene che l'uomo sia solo"** (Genesi 2,18) esprime bene la solitudine per la quale Dio decide il completamento: **"Gli voglio fare un aiuto che gli sia simile"**, un aiuto, cioè un altro che gli cammini a fianco. Ogni uomo e ogni donna che camminano insieme dovrebbero regalarsi, reciprocamente, la parola e l'esultanza con cui Dio benedice Eva e che Adamo le esprime: "Tu sei per me segno di salvezza al mio fianco".
- g. Nell'età dell'adolescenza e della giovinezza l'istinto affettivo e l'istinto sessuale sono fortemente presenti e istintivamente pressanti proprio per orientare la persona alla ricerca e alla scelta del partner che permetterà di essere "una carne sola".** Il partner è il dono più bello che Dio fa ed è quello con il quale una persona **realizza pienamente e per sempre la propria mascolinità o femminilità**, in maniera unica, indissolubile, feconda come è Dio nella realtà delle Tre Persone divine. Se è vero il proverbio che "Non cade foglia che Dio non voglia", il ragazzo o la ragazza che uno **sente di amare** è dono di Dio, da cercare, da pregare, da individuare **non "provando" o dando libero sfogo ad ogni istinto**, ma educando e indirizzando la potenza e la carica dell'affetto e della sessualità alla persona giusta quando la si sarà trovata, scelta e accolta come dono di Dio.
- h. Nella crescita adolescenziale, la carica e la forza della affettività e**

**della sessualità non vanno “provate” o “vissute”** per se stesse perché ancora non si è preparati né maturi. E' come il maturare di un frutto, di una bella mela, che mentre cresce e matura sembra meravigliosa da addentare, ma quando la si addenta, ne si avverte tutta la delusione di un frutto acerbo e lo si caccia via. La scelta della persona che Dio dona è da farsi con la pazienza e la sapienza di chi studiando giorno dopo giorno, arriva alla laurea e alla gioia di una professione che dà frutti. La scelta della persona che Dio dona va operata nel rispetto massimo di ogni ragazzo o ragazza che si incontra, non giocando sui sentimenti, tanto meno “divertendosi” alle spalle della debolezza o della superficialità dell'altro sesso, ma promuovendo quel dialogo, quella apertura che, inizialmente, è amicizia, scambio di impressioni, di esperienze di vita, di ideali, di valori, di maturità di scelte, è conoscenza reciproca per accogliere i difetti dell'altro e farsi perdonare i propri, per verificare se si è fatti l'uno per l'altro e verificare se quella persona è solo un'amica o può diventare ed essere un proprio partner.

- i. **E' questa la fase più delicata, che richiede di non subito sperimentare la donazione fisica, che è invece l'ultima donazione da operare!** Prima occorre donarsi l'amicizia e dall'amicizia verificare se si è pronti e capaci di donarsi la propria anima e interiorità, per non illudersi di volersi bene perché ci si ama solo sessualmente: **sarebbe la base del proprio fallimento matrimoniale.** E' chiaro che parlando, dialogando, scambiandosi la conoscenza reciproca delle doti personali, dei difetti e dei limiti, si inizia a costruire una comunione basata sui doni e sulle qualità, cementata e rafforzata dal perdono reciproco dei difetti e delle debolezze, favorita dal ricercare una comunione di intenti, di proposte, di impegni, di figli per il domani. E man mano che cresce la intimità del cuore e dello spirito, cresce il desiderio di esprimersi una donazione anche fisica, affettiva, che non deve però **mai** paralizzare o dare per scontata la donazione lenta e lunga della propria anima!
- I. **Solo quando ci si sente fatti l'uno per l'altro e ci si sente “necessari” l'uno all'altro,** e ci si scopre come dono autentico e vero di Dio l'uno per l'altro, ci si prepara per il matrimonio e, **sposandosi nel Signore, si diventa, da fratello e sorella nella fede per il battesimo, “una carne sola”, abilitati a vivere l'un l'altro come il dono più bello reciproco di Dio e, assieme, per donare figli al Signore e all'umanità. I rapporti non sono allora più “pre-matrimoniali”** che sono un controsenso, **ma sono veramente e autenticamente “matrimoniali”.**



## 7. Concludendo

**A mo' di sintesi**, che mi appare profonda e incisiva, riporto quanto la Congregazione per l'Educazione Cattolica afferma: "Gli educatori tengano presenti le tappe fondamentali di tale evoluzione (l'evoluzione della vita umana): l'istinto primitivo, che all'inizio si manifesta allo stato rudimentale, viene a trovarsi in seguito a un clima di ambivalenza tra il bene e il male. Poi, con l'aiuto dell'educazione, i sentimenti si stabilizzano e contemporaneamente aumenta il senso della responsabilità. Gradualmente l'egoismo si elimina, un certo ascetismo si stabilisce, l'altro è accettato e amato per se stesso; si integrano gli elementi della sessualità: genitalità, erotismo, amore e carità. Anche se non sempre si raggiunge un risultato completo, sono più numerosi di quanto si pensi coloro che si avvicinano alla meta a cui aspirano" (Orientamenti educativi sull'amore umano" del 1 novembre 1983, n. 42).

**Tutto questo richiede che, genitori, sacerdoti, educatori, docenti e adulti "sapienti" e "competenti", ragionando e riflettendo, si sentano sollecitati all'impegno di fare vedere la bellezza e la gioia dell'affettività e della sessualità per incidere in termini positivi su una situazione attuale certamente critica e insoddisfacente anche per i giovani stessi.**

**Il Signore doni a tutti di "usare" nella maniera migliore l'intelligenza e il dono della capacità di ragione che Lui ha immesso nella natura umana per cui siamo "persone ragionevoli", sprigionando quel supplemento d'anima, che pure è insito in ciascun uomo e che tutti oggi auspichiamo e auguriamo.**

*Carpi, domenica 6 febbraio 2005 – Giornata per la Vita*

+ Elio Tinti, Vescovo

+ Elio Tinti

**Postilla: due documenti utili**

1. **"Orientamenti educativi sull'amore umano"** della Congregazione per l'Educazione cattolica" – Lineamenti di educazione sessuale – 1 novembre 1983
2. **"Sessualità, dono di Dio"** di Andrea Gasparino. Conversazioni con i giovani sull'etica sessuale – Editrice Elle DiCi



**MISSIONE POPOLARE**  
Settembre 2004 - Giugno 2005